

PROPRIETÀ LETTERARIA  
ANGELO SIGNORELLI  
EDITORE - ROMA 1952

*Le pagine che seguono hanno lo scopo di descrivere dal punto di vista geografico la Lomellina e sono la sintesi di numerose ricerche condotte a più riprese dal 1943 al 1950.*

*Esse vogliono essere, oltre che un contributo alla conoscenza di una parte seppure modesta per estensione del nostro Paese, anche un atto di fede e di omaggio verso la terra degli Avi, ove si affondano le radici della mia esistenza.*

*Ho il piacere di rivolgere un pubblico ringraziamento a tutti gli Enti e a tutte le persone che gentilmente mi hanno aiutato: ai Reverendi Parroci e ai signori Sindaci, Segretari e Messi di tutti i sessanta comuni lomellini, ove ho personalmente svolto le mie indagini; alle Direzioni dell'Ente Nazionale Risi di Milano; dell'Archivio del Dipartimento dell'Agogna e dell'Associazione Irrigazione Est Sesia di Novara; dell'Archivio della Camera di Commercio di Pavia; dell'Istituto Centrale di Statistica e delle Ferrovie dello Stato di Roma; dell'Archivio di Stato di Torino; della Stazione sperimentale di Riscoltura di Vercelli; dell'Archivio Vescovile e dell'Archivio Civico di Vigevano; dell'Associazione Industriali e dell'Associazione Artigiani di Vigevano.*

*Ringrazio pure cordialmente, per avermi coadiuvato nelle ricerche, i professori Carlo Battisti dell'Università di Firenze; Eugenio Manni dell'Università di Palermo; Mario Ortolani dell'Università di Pavia; la dott. Giuseppina Niosi dell'Istituto di Geografia dell'Università di Palermo; l'avv. Michele Robecchi, il prof. Angelo Biscaldi, i dott. Carlo Grugnetti, Luigi Mantegazza e il geometra Giovanni Travaglino di Gravellona e il dott. Silvano Sarti di Roma.*

*Il mio ringraziamento più vivo sia poi per il prof. Francesco Pezza, il valoroso studioso della storia e dell'arte lomelline che, con la riconosciuta competenza e l'inesausto amore verso la terra madre comune, mi ha sorretto nella non lieve fatica.*

*Roma - Palermo - Gravellona 1943 - 1950.*

PIERO LANDINI

## INTRODUZIONE

### A) Cenni preliminari.

Scopo delle presenti pagine è quello di dare, premesse alcune osservazioni di carattere storico, un quadro geografico nel senso più completo della parola di una regione della Padania, la *Lomellina*, che trae il suo nome dall'antico borgo di Lomello, centro romano e medioevale di notevole importanza, i cui limiti geografici - storici sono offerti dalla Sesia e dal Po ad Ovest, dal Ticino ad Est, dal Po a Sud, mentre verso Nord il confine che la separa dal territorio novarese segue un andamento molto irregolare mancandovi in questo caso qualsiasi oggetto di natura geografica: confine prettamente artificiale, adunque, ma che per buona parte del suo tracciato e nel corso di molti secoli ha la prerogativa di presentare una stabilità quasi assoluta.

Regione storico - geografica, quindi, la *Lomellina*, come le pagine che seguono tenderanno di dimostrare, che in un periodo della sua storia coincide nei suoi limiti con una unità amministrativa ben definita (la *Provincia di Lomellina*, dal 1818 al 1859), la quale è stata presa come base per le ricerche nel presente volume, trovando soddisfatti nella sua delimitazione territoriale tutti quei postulati storico - geografici che si sono andati svolgendo nei secoli.

E' invalso, in più di una pubblicazione, di dare il nome di *Lomellina* ai Comuni dell'ex Circondario di Mortara, così come viene specificato in tutti i Censimenti, dal 1861 al 1921, sotto la voce « Circondario di Mortara », ma tale denominazione è molto inesatta perchè il limite circondariale non rispetta né la *Lomellina* storica né quella geografica.

Infatti tale regione dal punto di vista naturale presenta li-

miti nettamente definiti ai tre lati del grande quadrilatero della sua figura, offerti rispettivamente dalle ampie valli quaternarie e dalle possenti fiumane della Sesia, del Ticino e del Po. E se anche nel corso dei secoli, per vicende politiche o comunque storiche, il territorio lomellino varcò, soprattutto nella sezione sud-occidentale il limite naturale inoltrandosi nel territorio del Casalese, del Valenzano, del Tortonese e del Vogherese, è pur anche vero che a poco a poco l'ambito territoriale lomellino si andò restringendo alla sola terra compresa tra i fiumi predetti, con qualche piccolo e sporadico sconfinamento, irregolarità che trova la sua naturale spiegazione nello svolgersi capriccioso, molto spesso violento e catastrofico delle acque, soprattutto di quelle del Po, per cui è molte volte avvenuto che terre situate sulla sponda destra del fiume (Oltre Po) siano passate sulla sinistra (*Lomellina*) e viceversa, come ci occorrerà di notare in seguito.

Nei limiti presi in considerazione la *Lomellina* è totalmente compresa nella Provincia di Pavia, di cui costituisce una parte economicamente fondamentale. Il suo territorio, vasto 126.348 ettari (kmq. 1.263,48), è attualmente suddiviso in 60 Comuni, di cui all'elenco in nota per comodità di orientamento del lettore<sup>1</sup>, con una popolazione complessiva di 181.254 abitanti presenti nel 1936 (185.510 residenti)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Alagna; Albonese; Borgo S. Siro; Brema; Candia Lomellina; Carbonara al Ticino; Cassolnovo; Castello d'Agogna; Castelnuovo; Cava Manara; Cergnago; Cerretto Lomellina; Cilavegna; Confienza; Cozzo; Dorno; Ferrera Erbognone; Frascarolo; Gallivola; Gambarana; Gambolò; Garlasco; Gravellona; Gropello Cairoli; Langosco; Lomello; Mede; Mezzana Bigli; Mezzana Rabattone; Mortara; Nicorvo; Olevano di Lomellina; Ottobiano; Palestro; Parona; Pieve Albignola; Pieve del Cairo; Robbio; Rosasco; San Giorgio di Lomellina; San Martino Siccomario; Sannazzaro de' Burgondi; Sant'Angelo di Lomellina; Scaldasole; Semiana; Sommo; Suardi; Torre Beretti e Castellaro; Travacò Siccomario; Tromello; Valeggio; Valle Lomellina; Vellezzo Lomellina; Vigevano; Villa Biscossi; Villanova d'Ardenghi; Zeme; Zerbolò; Zinasco.

Delle variazioni di nome e di territorio di questi comuni si dirà in seguito.

<sup>2</sup> La *Lomellina* rappresenta il 42,6% della superficie della Provincia di Pavia e il 37,6% della sua popolazione presente al 1936.

Nel corso dei vari capitoli sarà data una succinta bibliografia per argomento: qui basterà ricordare un breve elenco di opere e articoli di carattere generale sulla regione.

Un buon indice bibliografico, che si ferma per altro agli inizi del secolo XX, è offerto da A. Manno, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, alla voce *Lomellina*, vol. IX, pp. 158-169, Torino 1913.

Buoni articoli di insieme, benchè molto invecchiati, ma utilissimi dal punto di vista storico si possono leggere sotto le seguenti voci:

Dal punto di vista storico la Lomellina nei suoi confini attuali risulta dalla fusione di tre sezioni distinte: la Lomellina vera e propria, il cosiddetto *Vigevanasco* e il *Siccomario*.

Il Siccomario, come si dirà nelle pagine relative alla storia, è la sezione estrema sud-orientale della Lomellina, l'angolo alla confluenza del Ticino col Po, di fronte alla città di Pavia, di cui fu sempre una dipendenza, quasi il verziere, che corrisponde ai due attuali comuni di S. Martino e Travaçò Siccomario, oltre a due frazioni che sono state aggregate al comune di Cava Manara: si tratta nel complesso di un piccolissimo territorio, pari al 2,4% della superficie di tutta la Lomellina e al 2,2% dell'intera popolazione.

Il *Vigevanasco*, o contado di Vigevano, creato dalla volontà di Francesco II Sforza, Duca di Milano, nel 1532, comprendente le terre degli attuali comuni di Vigevano, Gambolò, Cassolnovo, Gravellona, Cilavegna, Nicorvo, Robbio, Confienza, Palestro, oltre quelle di Vinzaglio (passato nel 1818 alla Provincia di Novara) venne a spezzare l'unità geografica e storica della Lomellina come si era venuta creando attraverso le vicende dei secoli passati e che troviamo ben definita nelle sue linee generali già nel secolo XIII.

Ho detto *Vigevanasco* (tale nome apparirà più volte negli articoli dei trattati di pace del secolo XVIII) per nominare un nuovo comparto territoriale, creato dalla volontà di un Duca, non per indicare una terra che non fosse lomellina.

Lomelline furono le terre del Contado di Vigevano e per se-

---

La provincia di Lomellina in A. Zuccagni-Orlandini, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, vol. IV, Firenze 1837, alle pp. 340-365; *Lumellina o Provincia di Mortara* in G. Casalis, *Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XI Torino 1843, alle pp. 448-490; G. Chiesi, *Provincia di Pavia* in G. Strafforello, *La Patria, geografia dell'Italia*, Torino 1896, pp. 302 (Circondario di Mortara, pp. 166-213; Mandamento di Cava Manara, pp. 131-135; Mandamento di Sanzazzo dei Burgondi, pp. 141-144).

Raccolta di notizie e di dati interessanti sulla Lomellina si hanno poi nei seguenti volumi: E. P. (ollini), *Annuario storico - statistico lomellino per l'anno 1872*, Torino 1871, pp. XVI + 478; E. P. (ollini), *Annuario storico - statistico lomellino per l'anno 1873*, Mortara 1872, pp. 415; E. P. (ollini), *Annuario storico - statistico - agricolo lomellino per l'anno 1874*, Mortara 1873, pp. VIII + 288; E. P. (ollini), *Annuario storico - statistico - agricolo lomellino per l'anno 1875*, Mortara 1874, pp. 248; F. Salveraglio, *Strenna lomellina*, Anno primo, Mortara 1879, pp. 144; F. Salveraglio, *Strenna lomellina*, Anno secondo, Mortara 1889, pp. 157.

coli, anteriormente al 1532; alla Lomellina ritornano con la creazione felice della *Provincia di Lomellina* del 1818, uno dei rari esempi di circoscrizione politico-amministrativa che rispetti necessità storico-geografiche nettamente acquisite; lomelline si sentirono sempre le genti di queste terre anche durante la lunga vita del Contado Vigevanese o Vigevanasco<sup>3</sup>.

Fissate della regione lomellina i limiti attraverso il tempo, studiarne le caratteristiche ambientali fisiche, antropiche ed economiche, ecco lo scopo del presente studio che si affianca a quei lavori di carattere storico-geografico, che hanno di mira la illustrazione di una *nome regionale* e la descrizione di una *regione*, di cui il nostro Paese è particolarmente ricco.

---

<sup>3</sup>Questa mia affermazione si oppone nettamente a quella di un insigne studioso di cose lomelline (e vigevanesi in particolare), il compianto professore A. Colombo che, tutto preso dall'amore per la sua terra natia, vuole a tutti i costi dimostrare che il Contado di Vigevano è un qualche cosa di nettamente separato dalla Lomellina. Così nel suo studio *Vigevano e il comitato bulgarinese in Vigevanum*, 1913, pp. 232-242, prendendo per vera l'estensione del Comitato Bulgariense sulla terra del Basso Novarese e della Lomellina settentrionale (tesi sostenuta dal Gabotto nel suo studio *I municipi romani della Italia occidentale alla morte di Teodosio il Grande in Studi sulla storia del Piemonte avanti il Mille* in B. S. S., vol. XXXII, Pinerolo 1908, alle pp. 316-317; vedi più oltre al cap. storico) così afferma: « come si vede, l'antico « comitato bulgarinese » corrisponde nella sua quasi totalità a quello che nel 1532 per munificenza disposizione del Duca Francesco II Sforza nostro concittadino, divenne il « Contado di Vigevano »; bene quindi faceva il Vesme a identificare quel comitato [leggi Bulgariense] col Vigevanasco, e meglio ancora faremo noi vigevanesi a chiamare, d'ora innanzi, nostro il Comitato di Bulgaria » (op. cit., alla pag. 242). In un precedente suo studio il Colombo (*Nel « contado » di Vigevano: Palestro, Confienza e Vinzaglio - Torrione in Vigevanum*, anno III, 1909, pp. 128-134) se la prende, naturalmente con la Provincia di Lomellina, creata nel 1818, quando dice che Vinzaglio fu staccato dal Vigevanasco « al principio del secolo scorso, allorché si costituì la per noi poco favorevole Provincia di Lomellina » (op. cit., alla pag. 133).

Una nota serena, chiarificatrice in questo urto di opposte tendenze ha portato il prof. F. Pezza, l'illustre storico lomellino nel suo dotto studio « *Profilo della Bulgaria italiana e vicende comitali di Novara nell'alto Medioevo in Bollettino storico per la Provincia di Novara*, 1935, pp. 35-91, ove dimostra con interessante documentazione come il Comitato Bulgariense abbia interessato le terre al di là del Ticino in territorio milanese liberando « la cronaca novarese - lomellina dal fantasma perturbatore del contado bulgarinese, dissociandolo nettamente dal contado novarese » (op. cit., alla pag. 91).

## B) Cenni sulle vicende storiche del nome e del territorio.

E' questione pacifica, ammessa da storici antichi e moderni, che la parola *Lomellina* derivi da *Lomello*, l'antica *mansio* dell'itinerario Burdigalense o Gerosolimitano del tempo di Costantino Magno che, per posizione geografica e strategica, doveva assurgere nei secoli posteriori a notevole importanza<sup>4</sup>.

Quando e da chi il centro sia stato fondato non è storicamente accertabile. Il primo cenno di esso si trova nell'opera di C. Tolemeo, vissuto nel II sec. d. C., ma circa i fondatori le fonti antiche sono ben lontane dall'essere concordi, ch  Tolemeo afferma appartenere Lomello al gruppo etnografico dei Libici, che Polibio fa di stirpe celtica, mentre Livio e Plinio ci dicono, invece, che il territorio rispondente all'odierna *Lomellina* fu occupato nell'antichit  dai Levi di stirpe ligure<sup>5</sup>.

Ugualmente incerta   l'origine del nome di Lomello al pari del suo significato, perch  se chiaro   l'elemento *mellum* prelatino e preceltico, molto incerto   il primo elemento<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Cosi l'Anonimo Ticinese del XIII-XIV sec. nel suo *Liber de laudibus Civitatis Ticinensis in Rerum Italicarum Scriptores*, Tomo XI, parte I, Citt  di Castello, 1903, pp. XXXIV + 181, al cap. XII, pp. 21-22, cos  si esprime «... quae a Lomello, maximo et antiquo castro, a quo etiam denominati sunt Comitibus illarum partium de Lomello, Lomellina dicitur».

L. A. Muratori nel Tomo I delle sue *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Mediolani, 1783, alla Dissertazione 7<sup>a</sup>, colonna 388, a proposito di una donazione fatta Episcopio Mutinensis Ecclesiae, coram Ottone Comite Palatii da Rainardus et Roza coniuges, nell'anno 1018, cos  si esprime «... coactus tandem est Italicus Palatii Comes, abscedere ex Urbe Ticinensis suamque sedem constituere in oppido sui iuris Lomello, sive Laumello Ticinensis Dioecesis, unde postea nomen accepit Provincia, quae nostris temporibus Lomellina appellatur».

<sup>5</sup> Λιβικῶν ὑπὸ τοῖς Ἰνσοῦβροῦς: Γαῦμελλον dice Tolemeo (vedi O. Cuntz, *Die Geographie des Ptolemaeus*, Berlino, 1923, p. 88, a 342,2 e seguenti). La grafia Γαῦμελλον per Λαῦμελλον   facilmente spiegata per la somiglianza paleografica tra la l maiuscola greca e la lettera g.

La parola Λιβικαί   forma che pare escludere qualsiasi rapporto con l'omonimo popolo africano: in Tolemeo non compare altro che in questo passo. Philipp in P. W., XIII, 112, non ricorda, s. v., se non questi Libici di Vercelli e di Lomello, da identificarsi con i Libui di Tito Livio di origine ligure, preceltica.

<sup>6</sup> Sulla seconda componente del nome *Laumellum* l'accordo   oramai raggiunto nel senso che il tema mal-, mel-, di origine preceltica sta a indicare  ltura, collina, monte. Quanto, invece, alla prima componente lau (lou), le ipotesi che si possono avanzare sono:

a) derivazione dal tema preceltico lau- = dirupo, scosciamento, fran-

Accettando l'origine preceltica del nome di Lomello cade la ipotesi dello Zucchi, al quale si deve, fino ad oggi, lo studio pi  completo su questo centro, che esso sia stato fondato tra la fine del II e il principio del I secolo av. C. La nascita del centro sarebbe, anche anteriore alle invasioni celto-galliche, alle quali il Pezza in un suo recente studio vorrebbe farne risalire l'origine<sup>7</sup>.

(confronta l'italiano *larina*):

b) derivazione dal tema (indoeuropeo ?) lou = lavare, nel senso di acqua;

c) derivazione dal tema indoeuropeo leuk-, louk-, da cui lucus;

d) derivazione dal tema indoeuropeo leuk- = bianco.

Delle quattro ipotesi sopra accennate pare da escludersi la quarta in quanto nulla giustificerebbe dal punto di vista geografico una tale indicazione.

Tra le prime tre si pu  preferire indifferentemente una qualsiasi.

Ma allo scrivente paiono come le pi  probabili le prime due, perch  maggiormente rispondono alle caratteristiche topografiche del luogo (ciglio del diluvium recente dal pendio precipite, eroso dalle acque, presenza del fiume Agogna).

Se poi si osserva che il tema lou- pare indoeuropeo e che, accettando la 2<sup>a</sup> ipotesi, si avrebbe un nome misto preindoeuropeo e indoeuropeo, l'ipotesi che si potr  preferire viene ad essere la prima, che d  pi  omogeneamente ragione del significato del nome restando nell'ambito preceltico.

Vedansi tra gli altri: G. Alessio, *La base preindoeuropea Kar(r)a/Gar(r)a «pietra» in Studi Etruschi*, vol. IX, Firenze, 1935, pp. 133-151, alla pag. 146 (escluso in questo caso il significato dato dall' A. di lav- = valle profondamente intagliata); C. Battisti, *I nomi locali dell'Alta Venosta in Dizionario Toponomastico Atesino*, vol. I-II, Firenze, 1936-1937, pp. 993, alla pag. 494, n. 2313; V. Bertoldi, *Arcaismi e innovazioni al margine del dominio celtico in Archivio Glottologico Italiano*, vol. XXII-XXIII, Torino, 1929, pp. 484-541, alla pag. 514; W. Meyer-L bke, *Romanisches Etymologisches W rterbuch*, 3<sup>a</sup> ed., Heidelberg, 1935, pp. XXXIII + 1204, alla pag. 390, n. 4807; D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, 1931, pp. 602 (fondamentale per l'etimologia di tutti i centri e gli altri aggettivi geografici lomellini); D. Olivieri, *Aggiunte al Dizionario di toponomastica lombarda, serie terza in Archivio Storico Lombardo*, anno LXII, Serie VII, vol. I, 1935, pp. 107-129 (alle voci Lecco e Lomello); G. Poggi, *Genoati e Viturii in Atti della Societ  Ligure di Storia Patria*, vol. XXX, 1900, pp. XIII + 407 (etimologie di molti centri lomellini, ma soppasato); F. Ribezzo, *Le origini etrusche nella toponomastica in Studi Etruschi*, vol. I, Firenze, 1927, pp. 313-326, alla pag. 324; G. L. Sella, *Intorno alle origini novaresi in Bollettino Storico per la Provincia di Novara*, 1950, pp. 27-44; B. A. Terracini, *Spigolature liguri in Archivio Glottologico Italiano*, vol. XX, Torino, 1926, pp. 122-160, alla pag. 132.

<sup>7</sup> Oltre che da Tolemeo, Lomello   ricordato nei vari Itinerari Romani: sotto la dizione di *Laumello* e *Laumellum* nell'itinerario di Antonino, in quello Burdigalense, negli Itinerari Gaditani e nella tavola Peutingeriana (*Laumellum*); *Laumellon* dall'Anonimo Ravennate e *Laumedon* da Guidone. Lo ricorda con la dizione *Laumellum* Ammiano Marcellino (*Anmiani Marcellini Rerum Gestarum Libri qui supersunt*, curante V. Garthausen, Lipsiae, 1884, XV, 8.18: «qui Laumellum interiacet et Ticinum»).

Su Lomello vedansi: H. Nissen, *Italische Landeskunde*, vol. II, Berlino, 1902, alla pag. 176; M. Zucchi, *Lomello (476-1796) con un cenno sul periodo delle origini in Miscellanea di Storia Italiana*, terza serie, vol. IX (XL della raccolta), Torino, 1904, pp. 271-377; Philipp in P. W., alla voce *Laumellum*, vol. XII, Stuttgart, 1924, col. 1012; C. Nigra, *La Basilica di S. Maria Maggiore di Lomello*

Sorge Lomello nella sua parte più antica sopra uno spiazzo elevato di sei metri sulla circostante ampia pianura, lambito dall'ansa dell'Agogna, posizione privilegiata, di natura squisitamente geografica, adombrata nello stesso suo nome, che doveva ben presto far diventare il centro un luogo fortificato di prim'ordine.

Sorgeva sulla strada importantissima che da Pavia (Ticinum) portava verso Occidente e più precisamente a Cozzo<sup>8</sup>, dal quale centro si biforcava in due rami, uno dei quali portava a Torino e ai valichi delle Alpi Cozie e l'altro, per Vercelli, Ivrea, Aosta ai valichi delle Alpi Graie e Pennine.

La posizione privilegiata di Lomello spiega come questo centro diventasse una *mansio* con tutte le prerogative amministrative, militari e commerciali. E' all' Itinerario Burdigalense che dobbiamo questa notizia del più alto interesse: accanto alla *mansio* di Lomello, esso ricorda le *mutationes* di Cozzo e di Dorno<sup>9</sup>.

Le fonti storiche e i reperti epigrafici non autorizzano a dichiarare Lomello come sede di *municipio* romano come più storici hanno dichiarato, quali il Vesme, lo Zucchi, il Gabotto, per citare solo qualche nome<sup>10</sup>: fu, invece, soltanto un *vicus* dipendente da

in *Bollettino della Sezione di Novara della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria*, 1936, pp. 1-25; C. Nigra, *La mansio romana di Lomello* in *Bollettino della Sezione di Novara della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria*, 1940, pp. 114-118; De Ruggiero - Barbieri, *Laumellum* in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane* di E. De Ruggiero, vol. IV, Roma, 1948, pp. 480-481; F. Pezza, *Visioni episcopali tra le architetture paleocristiane di Lomello* in *Ticinum*, aprile-maggio 1950, pp. 13-20.

<sup>8</sup> Anche Cozzo è ricordato, insieme con un altro centro lomellino, Dorno (il Duris dell' Itinerario Burdigalense), nei vari Itinerari Romani, sotto le grafie di *Cuttias - Cuttia* negli Itinerari Gaditani (o Vasi di Vicarello); *Cottias* nell' Itinerario di Antonino; *ad Cottias* in quello Burdigalense; *Cuttias* nella Tavola Peutingeriana; *Cottias* nell' Anonimo Ravennate; *Cocias* in Guidone.

Questi Itinerari Romani hanno trovato edizioni critiche recenti: vedansi K. Miller, *Itineraria Romana*, Stuttgart, 1916, pp. LXXV + 992, e i due volumi della Edizione teubneriana, di cui il primo a cura di O. Cuntz comprende gli *Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Lipsiae, 1929, pp. VIII + 139 e l'altro a cura di J. Schnetz le *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Lipsiae, 1940, pp. X + 142. Note esplicative chiare e succinte sull'importanza e sul valore di questi Itinerari Romani si trovano nello studio di P. Fraccaro, *Strade romane dell' Agro Pavese* in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, 1946, alle pagg. 9-10.

<sup>9</sup> Dodici miglia separano Ticinum (Pavia) dalla *mutatio Duris* (Dorno); nove questa *mutatio* dalla *mansio Laumelli*; dodici miglia intercorrono tra Lomello e la *mutatio ad Cottias* (Cozzo).

<sup>10</sup> Così lo Zucchi, nel suo lavoro su *Lomello* (476-1796) ecc., op. cit., alla pag. 293; F. Gabotto nel suo studio *I municipi Romani dell'Italia Occidentale alla morte di Teodosio il Grande* in *Studi sulla Storia del Piemonte avanti il*

Ticinum, come dicono il Mommsen, e più recentemente il Chilver, il De Ruggiero, il Barbieri e il Manni<sup>11</sup>.

Che Lomello non fosse *municipio* e quindi il centro più importante della Lomellina durante i secoli della dominazione romana lo si può anche arguire dal fatto, che già aveva impressionato i sostenitori della tesi contraria, che nella *Tabula Peutingeriana*, originariamente del III secolo e che le dotte argomentazioni del Manni fanno posteriore al 260 d. C.<sup>12</sup>, Lomello non reca alcun segno distintivo mentre la vicina Cozzo (Cutias) porta il segno convenzionale delle due case, riservato a distinguere le città politicamente più importanti e con il quale sono nella stessa carta rappresentate le città municipali di Torino, Pavia, Piacenza e Milano<sup>13</sup>.

E in tal modo trova una plausibile spiegazione anche la circostanza che, data per certa la derivazione del nome *Lomellina* da Lomello, questo appellativo regionale non compaia che tanti secoli più tardi e più precisamente nel secolo XI, e l'aggettivo *laumellensis*, *laumellinus* venga menzionato nei documenti a partire dal secolo X, mentre le fonti storiche ricordano una regione *Cottuta* nell'agro attualmente lomellino<sup>14</sup>.

Millé, B. S. S. S., vol. XXXII, Pinerolo 1908, pp. 235-318, alla pag. 304. La tesi è accettata, tra gli altri, dal Pezza e dal Rota (vedi *Enciclopedia Italiana*, vol. XXI, alla voce *Lomellina*).

<sup>11</sup> Dice il Mommsen (*Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae in Corpus Inscriptionum Latinarum*, vol. V, Pars Posterior, Berlino, 1877, pp. 545-1215) alla pag. 715 «Laumellum et numeri et nomen declarant ibi fuisse, ubi nunc est Lomello, a quo provincia universa nuncupatur Lomellina. Tituli ibi reperti sunt oppido pauci, sed in his duo n. 6472 et 6473 quatuorvirov sexvirorum nominantes, et fieri potest, ut suam rem publicam Laumellini habuerint, licet magis crederem vici loco fuisse» G. E. F. Chilver nel suo recente studio *Cisalpine Gaul, Social and economic history from 49 B. C. to the Death of Trajan*, Oxford, 1941, pp. VI + 235, alla pag. 68: «That it [Laumellum] was a *municipium* is improved...». Aderisce a questa tesi il Manni, *Per la Storia dei Municipii fino alla Guerra Sociale*, Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, fascicolo V, Roma, 1947, pp. 260, alla pag. 185.

Così il De Ruggiero e il Barbieri nella voce *Laumellum* nel *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, op. cit., alle pagg. 480-481.

<sup>12</sup> E. Manni, *L'Impero di Gallieno*, Roma, 1949, pp. 116, alle pagg. 30-31.

<sup>13</sup> F. Pezza, *Cottiae, municipio romano* (XXV Congresso Storico Subalpino, Pavia - Vigevano, 10-12 settembre 1932), Pavia, 1932, estratto di pagg. 21, alla pag. 9.

<sup>14</sup> Vedansi F. Pezza, *Cottiae*, op. cit. e C. Montorsi, *Sul nome Lomellina*, Pavia, 1923; 2ª ed., Varese, 1950, pp. 27.

Più probabile è la municipalità romana di Cozzo (vedi *Cottiae, Cozzo*, in *Dizionario epigrafico di Antichità Romane*, vol. II, Spoleto, 1910, alla pag. 1254).

Con le prime invasioni barbariche e la caduta dell'Impero Romano la storia di Lomello si collega sempre più intimamente con quella di Pavia, che doveva diventare la cittadella più fida e il sicuro propugnacolo dei Goti durante la loro dominazione in Italia. In questo fortunoso periodo Lomello per la sua posizione topografica sull'orlo del diluvium recente, lambito dall'Agogna, sulla importantissima strada precedentemente ricordata, dovette essere valorizzata dal punto di vista strategico - militare, dai Goti stessi eretto come primo baluardo verso Occidente.

Sotto la dominazione longobarda il centro assurse a notevole importanza, quando si pensi che in esso doveva avvenire il celebre incontro della Regina Teodolinda con Agilulfo e che in una torre del castello doveva essere relegata la infelice regina Gundeberga. Ma che Lomello diventasse sede e capo di uno dei 36 Ducati in cui i Longobardi divisero l'Italia loro soggetta non è storicamente accertabile. Si può solo affermare che Lomello fu sede di una *iudiciaria*, di cui abbiamo testimonianze in carte del secolo X. La sopravvivenza in questo secolo delle forme di circoscrizione longobarda conferma l'importanza di Lomello come sede di giudice<sup>15</sup>.

La parola *Lomellina* appare per la prima volta in un diploma di Enrico II del 1019 « res etiam iuris ipsius monasterii de foris ipsa civitate [Papial] et in Laumelina... » (Monumenta Germaniae Historica, *Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae*, Tomi III Pars Prior, *Henrici II et Arduini Diplomata*, Hannoverae et Lipsiae, MDCCCC, alla pag. 513).

Sulla storia della Lomellina in generale, oltre alle varie opere e agli articoli che verranno via via menzionati nel corso delle presenti pagine, vedansi: [P. L. Portalupi], *Storia della Lombardia e del Principato di Pavia dai suoi primi abitatori sino all'anno 1746*, divisa in due parti, Lugano 1756, pp. 439 (nota anche sotto il nome di « Anonimo Lomellino », perchè la storia fu pubblicata senza il vero nome dell'A.); S. S. Capsoni, *Memorie storiche della regia Città di Pavia e suo territorio antico e moderno*, Tomo I, pp. XVI + 295; Tomo II, pp. XXIV + 286; Tomo III, pp. VIII + 277, Pavia 1782-1788; G. Robolini, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, voll. 7, Pavia 1823-1838; G. Vidari, *Frammenti cronistorici dell'Agro Ticinese*, Pavia 1886, 1<sup>a</sup> ed. 2 voll., 2<sup>a</sup> ed. 1891-1892, 4 voll.; G. Tagliacarne, *La Lomellina antica e moderna*, Parte Prima, Torino 1846, pp. 261; C. Calvi, *Cenni storici sulla Lomellina dalle sue origini sino al secolo X*, Mortara 1876, pp. XXIII + 527; A. Colli, *Ricerche storiche sulla Lomellina*, Parte Prima: Storia antica (la sola pubblicata), Mortara 1881, pp. 107; F. Calvi, *Nozioni generali di storia sulla Lomellina e su Mede*, Mortara 1888, pp. 90.

<sup>15</sup> Pietro Abate del Monastero di Nonantola concede al giudice Pietro dei beni di quel monastero « que sunt posita super fluvio Ticino in loco et fundò Ciriaco, iudiciaria laumellense ». Il documento è del 10 giugno 907 ed è pubblicato dal Tiraboschi (vedi nota 25) al n. LXIX, pag. 93, del II Tomo della sua *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola*, ripubblicato al n.

Col 774 d. C. ha fine il regno longobardo vinto dalla spada di Carlo Magno. « Una nuova signoria, una giurisprudenza nuova, un nuovo assetto politico, germe di molti beni e di molti mali, veniva instaurato sulle nostre contrade dal grande capitano e legislatore. E' noto che Carlo Magno, distrutti pressochè tutti i vecchi ducati longobardi, divise l'Italia in *comitati*, vale a dire amplio ed accrebbe il potere dei conti e a custodia dei confini o *marche* del regno stabili i *mark-graf*, ossia i *conti della marca*, detti più comunemente marchesi, aventi giurisdizione su parecchi *comitati* »<sup>16</sup>.

Il *Comitato di Lomello* risale a Carlo Magno, perchè se ne ha testimonianza in un importante documento della metà del secolo IX là dove si parla di un *comitatu Olmello* (leggi Lomello)<sup>17</sup>.

Il Comitato di Lomello, insieme con quelli di Pombia, Bulgaria, Stazzona, Acqui, Alba, Asti, Bredulo, Auriate, Torino, Ivrea, Vercelli costituiva la potente Marca di Ivrea, di cui questa città era la capitale. Quando poi Berengario II stralciò dalla marca in parola i comitati meridionali, quello di Lomello continuò a far parte della Marca d'Ivrea.

Dice lo Zucchi: « esso confinava a ponente con la Sesia, a mezzodi col Po, ad oriente col Ticino, a settentrione col comitato di Novara, dove i termini sarebbero segnati da una linea che toccando Robbio, Mortara e Vigevano, tendesse dalla Sesia al Ticino »<sup>18</sup>.

Ecco delimitati con sufficiente approssimazione i confini di quella che sarà la regione lomellina a partire dai secoli XII-XIII.

CCCCXXIII, col. 732 del *Codex Diplomaticus Langobardiae* degli *Historiae Patriae Monumenta*.

Che Lomello avesse nei secoli di mezzo una notevole importanza, soprattutto quando divenne sede dei potenti Conti di tal nome, lo si desume anche dalle entusiastiche parole di Ottone di Frisinga « te ipsam non respicis, quae Limellum, imperiale oppidum magna et robusta equitum manu stipatum, palatini Comitatus tui habitatione incluytum... » (Ottonis Frisingensis *Episcopi Gesta Frederici Imperatoris*, Lib. II, alla pag. 402 in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum Tomus XX*, Hannoverae, MDCCCLXVIII).

<sup>16</sup> M. Zucchi, *Lomello e un cenno sul periodo delle origini*, op. cit., alla pag. 303.

<sup>17</sup> Nell'elenco delle città e dei territori promessi da Carlo Magno al Papa (Leone IV, 847-855) si ricorda una « quarta pars monasterii Sancti Valeriani quod situm est in Comitatu Olmello » (vedi L. A. Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Milano 1741, Tomo V, Dissertazione 69, col. 832).

<sup>18</sup> M. Zucchi, *Lomello ecc.*, op. cit., alla pag. 305.

E' soprattutto nella sezione settentrionale che la questione dei confini non trova gli storici concordi chè la tesi del Gabotto sulla estensione del Comitato Bulgariense tra quello di Pombia e quello di Lomello porta alla inclusione di tutta la Lomellina settentrionale entro i confini bulgariensi<sup>19</sup>, mentre le ricerche del Pezza, escludendo quasi interamente il Comitato di Bulgaria dalle terre situate sulla destra del Ticino portano giustamente i confini del Comitato Laumellense più a N., sino alle terre di Albonese, Cilavegna, Gravellona, Cassolnovo e Cerano<sup>20</sup>, tesi sostenuta anche dal Vaccari<sup>21</sup>, a diretto contatto con le terre del Novarese.

Da Lomello traggono il nome i famosi *Conti*, famiglia potentissima che fu dal secolo X al secolo XIV tra le più cospicue dell'Italia Settentrionale: il primo cenno di un Conte di Lomello si ha in documenti della metà del secolo X là dove si parla di un *Manfredo*, figlio di un altro *Manfredo* « de loco Moxitio »<sup>22</sup>.

Il Comitato di Lomello non solo si estendeva sulle terre tipicamente lomelline comprese tra le grandi vallate quaternarie del Ticino, della Sesia e del Po, ma travalicava il confine, soprattutto nella sezione sud-occidentale, chè alcune terre poste al di là del Po noi troviamo ricordate in parecchi documenti del secolo X come appartenenti al Comitato di Lomello e più precisamente nei diplomi di Ottone II e Ottone III<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> F. Gabotto, *I municipi Romani ecc.*, op. cit., pagg. 316-317.

<sup>20</sup> F. Pezza, *Profilo geografico della Bulgaria italiana ecc.*, op. cit., pag. 78 e seguenti.

<sup>21</sup> P. Vaccari, *La formazione del territorio municipale pavese e il suo governo nei secoli XII e XIII* in *Atti e Memorie del Secondo Congresso Storico Lombardo*, Bergamo 18-20 maggio 1937, Milano, 1938, pp. 225-235, alla pag. 226; E. Nasalli Rocca di Corneliano, *Vescovi, città e Signori nell'Oltrepò in: Archivio Storico Lombardo*, anno LX, Serie VI, vol. I, 1933, pp. 427-446.

<sup>22</sup> Vedansi tra gli altri: M. Zucchi, *Lomello ecc.* pag. 305 e seg.; C. Dionisotti, *Lomello e i Conti Palatini* in *Illustrazioni storico - corografiche della Regione Subalpina*, Torino, 1898, pp. 1-22; G. Biscaro, *I Conti di Lomello in Archivio Storico Lombardo*, 1906, fasc. XII, pp. 351-390; P. Parodi, *I Signori di Mosezzo e di San Pietro in Bollettino Storico per la Provincia di Novara*, 1926, pp. 140-165; B. Dragoni, *I Conti di Pavia e i Conti Palatini di Lomello nella prima formazione dell'antico comune pavese in Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, anno XLVII, N. S., vol. II, 1948, pp. 9-49.

<sup>23</sup> Così nel doc. del 30 luglio 963 con il quale Ottone II investe il Conte Aimone di diversi beni posti nel contado vercellese e in quello lomellino: «...Cassana, Bremite, Ticinese, Zentiano, Astilliano, Gomarasco, Caldanago, Calvarengo et Frassineto in Lomellensi Comitatu...» in *Historiae Patriae Monumenta. Chartarum Tomus I, Augustae Taurinorum*, 1836, al doc. CXX, col. 200-201. — Tali località sono ripetute nel diploma di Ottone III che le confer-

Siamo agli albori del secolo XI e già si notano i primi fermenti della formazione del Comune Pavese che dovevano portare alla insurrezione del popolo e alla instaurazione del libero reggimento comunale (1024). E' da quella epoca che si inizia la formazione del territorio comunale pavese che andrà estendendosi via via con il progredire del tempo e con i successivi privilegi imperiali. E' l'epoca delle acerrime lotte tra il *Comune* e i *Conti Palatini*, al primo teso a una sempre maggiore potenza per la freschezza delle nuove energie popolari, i secondi attanagliati nel disperato tentativo di conservare gli aviti privilegi: in mezzo ai duellanti la politica degli Imperatori che, destreggiandosi con subdola manovra, riescono a mantenersi ligi gli uni e gli altri con donazioni e privilegi insigni.

Questa la politica soprattutto di Federico Barbarossa che, più degli altri sovrani, dovette sostenere gli urti sanguinosi delle forze comunali coalizzate con a capo il potente Comune di Milano<sup>24</sup>.

La giurisdizione di Pavia su quella che sarà la *Lomellina* storico-geografica va estendendosi a mano a mano che si moltiplicano i diplomi imperiali che confermano privilegi, diritti, regalie su di un numero sempre più cospicuo di terre e di paesi, non solo sulla riva sinistra della Sesia e del Po, ma anche al di là, da Ticineto, Frassineto, giù, giù a grande arco fino a Sale e a Bassignana, tutte terre transpadane che faranno parte della Lomellina per un certo tempo ma che nei documenti posteriori ai secoli XIV-XV non vedremo più menzionate tra le terre lomelline, pur continuando a far parte del Principato pavese<sup>25</sup>.

ma a *Manfredo*, figlio di *Aimone* (22 ottobre 985) in *Historiae Patriae Monumenta, Chartarum Tomus I*, op. cit., al doc. CLX, col. 272-273.

<sup>24</sup> I Conti di Lomello ebbero giurisdizione su di un gran numero di terre lomelline. In ordine alfabetico esse sono: Albonese; Brema; Cairo; Cambio; Cerretto; Cilavegna; Dorno; Gallia; Gallia; Gambarana con San Martino La Mandria e S. Maria Suardi; Gambolo; Goïdo; Grumello; Langosco con S. Paolo Leria; Lomello; Mede; Mortara; Nicorvo; Olevano; Parzano; S. Angelo; Sartirana; Semiana; Sparvara. Inoltre avevano terre nel Casalese, nell'Alessandrino, nel Biellese, nel Vogherese e nell'Albese (vedi F. Guasco, *Dizionario feudale degli Antichi Stati Sardi e della Lombardia dall'epoca carolingia ai nostri tempi* (774-1909) in B. S. S. S., voll. LIV-LVIII, 5 volumi, Pinerolo 1911, al vol. 5° [LVIII della B.S.S.S.] alla pag. 2077).

<sup>25</sup> Per le fonti diplomatiche, oltre ai diversi *Tomii Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae* in *Monumenta Germaniae Historica*, ai *Chartarum Tomus I e Tomus II* della collezione *Historiae Patriae Monumenta* (Augustae

Deigno della massima attenzione il fatto della stabilità del confine settentrionale della terra lomellina, almeno tra Cassolnovo e Robbio, rimasto inalterato per secoli pur mancando nella zona qualsiasi aggetto geografico che potesse servire di confine o limite stabile. Esisteva, invece, almeno nella sezione nord-orientale un fossato, che viene menzionato in parecchi diplomi di questo periodo <sup>26</sup>.

Taurinorum MDCCCXXXVI e MDCCLIII), al *Codex Diplomaticus Langobardiae* in *Historiae Patriae Monumenta*, Tomus XIII, Augustae Taurinorum MDCCCLXXIII, vedansi le seguenti raccolte: R. Maiocchi, *Pergamene Pavese dei secoli XII e XIII riguardanti Vigevano*, Mortara - Vigevano (1901), pp. 48; A. Colombo, *Cartario di Vigevano e del suo Comitato* in B. S. S. S., vol. CXXVIII-I, Torino, 1933, pp. XIV + 416; A. Colombo, *Gli « antichi Statuti » di Vigevano* in B. S. S. S. vol. CXXIX-II, Torino, 1933, pp. 37-252; L. C. Bollea, *Cartario dell'Abazia di Breme* in B. S. S. S., vol. CXXVII, Torino, 1933, pp. XIX + 573; A. Colombo, *I diplomi ottoniani e adalaidini e la fondazione del Monastero di San Salvatore in Pavia* in B. S. S. S., *Miscellanea Pavese*, vol. CXXX, Torino, 1932, pp. 1-39; R. Maiocchi, *Carte del Monastero di S. Maiolo nell'Almo Collegio Borromeo di Pavia* in B. S. S. S., *Carte e Statuti dell'Agro Ticinese*, vol. CXXIX-I, Torino, 1932, pp. VIII + 134; A. Tallone, *Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera fino al 1300* in B. S. S. S., vol. XLIX, Pinerolo, 1918, pp. VII + 610; E. Gabotto, *Il Chartarium dertonense ed altri documenti del Comune di Tortona (934-1346)* in B. S. S. S., vol. XXXI, Pinerolo 1909, pp. XVIII + 367; F. Gabotto e U. Fisso, *Le Carte dell'Archivio Capitolare di Casale Monferrato fino al 1313* in B. S. S. S., vol. XL-XLI, Pinerolo, 1907-1908, vol. I, pp. VIII + 356; vol. II, pp. 328; D. Arnoldi, G. C. Faccio, F. Gabotto, G. Rocchi, *Le Carte dell'Archivio Capitolare di Vercelli* in B. S. S. S., vol. LXX-LXXI, Pinerolo 1912 e 1914, vol. I, pp. VIII + 372, vol. II, pp. XII + 423; D. Arnoldi, *Le Carte dell'Archivio Arcivescovile di Vercelli* in B. S. S. S., vol. LXXXV, Pinerolo, 1917, pp. 205-452; G. C. Faccio, *Il libro dei « Pacta et Conventiones » del Comune di Vercelli* in B. S. S. S., vol. XCVII, N. S. vol. IV, Novara, 1926, pp. XI + 434; G. B. Morandi, *Le Carte del Museo civico di Novara (881-1346)* in B. S. S. S., vol. LXXVII-II, Pinerolo, 1913, pp. 112; F. Gabotto, A. Lizier, A. Leone, G. B. Morandi, O. Scarzello, *Le Carte dell'Archivio Capitolare di Santa Maria di Novara* in B. S. S. S., vol. LXXVIII-LXXX-LXXX, Pinerolo 1913, 1915 e 1924, vol. I (729-1034), pp. VIII + 295, vol. II (1034-1172), pp. VIII + 395, vol. III (1172-1205), pp. VII + 336; L. Cassani, G. Mellerio, M. Tosi, *Consignationes beneficiorum Dioecesis Novariensis factae anno MCCCXLVII tempore Reverendissimi Domini Guglielmi Episcopi in Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria (già B. S. S. S.)*, vol. CLXV-CLXVI-CLXVII, Torino 1937 e 1939, 1901, pp. XI + 295, vol. II, pp. 299-627, vol. III Index, a cura di Mellerio e Tosi, pp. 97; G. Tiraboschi, *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola aggiuntovi il codice diplomatico della medesima*, Modena, 1774-1775, Tomo I, pp. XIX + 529, Tomo II, pp. XIX + 590; C. Cipolla, *Monumenta Novariensis vetustiora*, Istituto Storico Italiano, Fonti per la Storia d'Italia, Roma 1890 e 1901, vol. I, pp. XX + 448, vol. II, pp. 395; C. Manaresi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919, pp. CLXX + 730, tavole.

<sup>26</sup> La frase è la seguente: « et omnia que sunt a fossato quod est inter Papiam et Mediolanum versus Papiam: Veglevanum, Casollum [Cassolo], ecc. ». Forse si allude al famoso *fosso pavese*, che ancora oggi rimane nel nome di una strada campestre a Nord di Vigevano e di cui Simone Del Pozzo disse essere stato fatto per « dividere la iurisdizione del Pavese et Novarese »

E' di pochi anni più tardo, rispetto agli ultimi diplomi di Federico II, un documento della più alta importanza e più precisamente quello relativo all'èstimo dell'anno 1250, pubblicato e commentato dal Soriga <sup>27</sup>.

Vediamo che verso la metà del secolo XIII il florido Comune pavese era diviso in tre grandi zone, denominate rispettivamente *Lomellina*, *Oltre Po* e *Terre poste fra Milano, Pavia e Lodi*. Ciascuna di queste zone formava una giurisdizione a sè vigilata da speciali consoli di giustizia, detti de *Ultrapado* e de *Lomellina*, i quali avevano in Pavia una prospera sede e libri particolari per registrare i bandi, le condanne, le varie contribuzioni che ad essi toccava riscuotere.

E' da questa epoca, adunque, che la Lomellina, come ente regione, esce dalla nebulosa di generiche denominazioni per assumere un valore concreto di terra ben definita nei suoi limiti storico-geografici.

Le terre nominate sotto la voce *Lomellina* nel documento in questione sono ben 140 <sup>28</sup> e, raggruppate secondo gli attuali limiti amministrativi, ci danno la visione completa della regione in un periodo che dobbiamo considerare di massima espansione.

Infatti non solo troviamo perfettamente costituita la provincia di *Lomellina* quale essa sarà nel 1818 (e i cui limiti sono stati da noi adottati per stendere la presente indagine) salvo la *cuspidè sud-orientale* (il *Siccomario!*) ma vediamo ricordate anche quelle terre menzionate dai diplomi imperiali di Federico I, Enrico VI, Federico II.

Ed ecco la Lomellina uscire dai suoi limiti geografici così ben definiti quali sono i grandi corsi d'acqua che la circondano non nella sezione orientale, chè il Ticino rimane dagli albori della costituzione del Comune Pavese sino al secolo XIX il limite netto

(vedi A. Colombo, *Cartario di Vigevano*, op. cit., pag. 195, nota 23).

<sup>27</sup> A. Soriga, *Documenti pavesi sull'èstimo del secolo XIII* in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, 1913, pp. 315-340.

Si tenga presente che lo studio delle variazioni dei limiti territoriali della Lomellina è stato condotto non sul materiale cartografico esistente ma unicamente sui documenti, editi ed inediti, contenenti l'elenco di tutte le località della regione, documenti che si fanno vieppiù numerosi col procedere del tempo e che verranno di volta in volta menzionati.

<sup>28</sup> A. Soriga, *Documenti pavesi sull'èstimo ecc.*, op. cit., alle pagg. 320-322.

tra terre lomelline ad Ovest e terre pavese ad Est<sup>29</sup> ma nella sezione sud-occidentale della regione, oltre il Po.

Sono infatti ricordate come appartenenti alla Lomellina molte terre del Casalese e del Valenzano, là dove avevano esteso il loro dominio i Conti di Lomello.

Lungo la Sesia le terre lomelline arrivano sulla sponda sinistra senza oltrepassare il fiume, altro esempio significativo di immutabilità di confine in questo caso accoppiata con un chiaro fattore geografico. Nella sezione settentrionale il limite della futura Provincia viene oltrepassato di poco e solo alle due estremità. Sono escluse dal documento le terre che formeranno per lunghi secoli il *Siccomario*, il verziere di Pavia, che nei secoli XI-XII-XIII è ricordato quasi costantemente con i nomi di *Sigemario*, *Sygemario*, *Sycomario*<sup>30</sup>.

L'unità della regione lomellina viene spezzata nel 1532 ad opera del Duca Francesco Sforza, che aveva ottenuto due anni prima dal Papa Clemente VII la creazione del Vescovado di Vigevano e l'erezione di questo centro a città, con la formazione del *Contado di Vigevano* o *Vigevanasco* comprendente, oltre la città, le terre di Cassolnovo, Cassolvecchio, Villanova (attuale comune di Cassolnovo), Gambolò, Gravellona, Cilavegna, Nicorvo, Robbio, Confienza, Palestro, Vinzaglio<sup>31</sup>.

<sup>29</sup> Salvo una piccola porzione del comune di Vigevano, pari a 589 ettari situata al di là del Ticino, che per altro fu staccata dal comune in parola in seguito al Trattato di Worms del 13 settembre 1743, con il passaggio del *Vigevanasco* alla Casa di Savoia, quando il Ticino divenne un confine non solo amministrativo ma essenzialmente storico tra le terre dell'Impero d'Austria e il dominio della Casa Sabauda.

<sup>30</sup> «Est enim Sigemarium ortullus Papie...» dice Pietro Azario nel suo *Liber gestorum in Lombardia* a cura di F. Cognasso in *Rerum Italicarum Scriptores*, Tomo XVI, parte IV, Bologna, 1926, pp. XXXVIII + 309, alla pag. 117.

Per la grafia del nome vedi i documenti del 2 ottobre 1099; del 13 novembre 1167; del 30 agosto 1187; del 24 dicembre 1234; del 13 aprile 1267 in R. Maiocchi, *Le Carte del Monastero di San Maiolo*, op. cit., ai numeri VI-XXIII-XXVII-LXXVII-XCVII.

<sup>31</sup> Con Bolla del 16 marzo 1530 *Pro excellenti praeceminentia Sedis Apostolicae* il Pontefice creava il Vescovado di Vigevano e con Breve dello stesso giorno (*Hodie Ecclesiae Vestrae Vigevanensis*) indirizzato al popolo della nuova città annunciava la nomina del primo Vescovo nella persona di Galeazzo Pietro, Abate di S. Maria di Acqualonga. Il diploma di Francesco II è del 2 febbraio 1532. Bolla, Breve e Diploma sono premessi al volume *Statuta civilia et criminalia Civitatis et Comitatus Vigevani*, Milano, 1608. (Vedansi: C. Nubilionio, *Cronaca di Vigevano* etc., a cura di C. Negroni in *Miscellanea di Storia Patria*, Tomo XXIX, 14° della 2° Serie, Torino, 1892, pp. 205-392; P. G.

E' curioso notare come il Contado di Vigevano venisse creato con due nuclei distinti, uno a Oriente (Vigevano, Cassolnovo, Gravellona, Cilavegna e Gambolò), l'altro ad Occidente (Nicorvo, Confienza, Robbio, Palestro e Vinzaglio), separati dai comuni di Albonese, Parona e Mortara che continueranno ad appartenere alla Lomellina.

Contro la decisione del Duca i Pavesi elevarono fiere proteste, supplicandolo a non smembrare Vigevano dal Contado pavese al quale allegavano appartenesse per molti privilegi loro concessi dagli Imperatori, Federico I, Enrico VI, Federico II ecc. Ma il Duca fu irremovibile.

Dal 1532, adunque, la regione lomellina è divisa nelle tre unità minori di *Lomellina*, *Contado di Vigevano* o *Vigevanasco*, *Siccomario*, ciascuna delle quali manterrà nel corso dei secoli venturi quasi inalterati i suoi confini.

Ma ancora sul finire del secolo XVI, per molti scrittori, la Lomellina comprende ancora il *Vigevanasco*, artificialmente separato dalla sua regione storico-naturale<sup>32</sup>.

Per quanto riguarda la *Lomellina* è interessante notare come i suoi limiti si facciano nel tempo sempre più geografici nel senso di coincidere quasi ovunque con le grandi vallate della Sesia, del Po e del Ticino.

Delle terre ultrapadane, a partire dalla 2ª metà del secolo XVI, soltanto *Bastida Pancarana* viene nominata tra le terre lomelline<sup>33</sup>.

Biffignandi - Buccella, *Memorie storiche della città e contado di Vigevano*, Vigevano, 1810, pp. XV + 292, alle pagg. 177-184).

<sup>32</sup> Voglio qui ricordare non tanto l'opera di Leandro Alberti, *Descrizione della Italia*, Venetia, Avanzi, 1567, pp. 504 (numerate solo da un lato) che ci parla confusamente delle terre lomelline alle pagg. 441-443 quanto quella importantissima di B. Sacco, *De Italicarum rerum varietate et elegantia libri X*, Ticini 1587, nella quale si parla diffusamente della Lomellina nel libro IV, cap. III-XIV, pp. 67-85 e del *Siccomario* nel libro V, cap. I, pp. 86-89.

E' una descrizione accurata e intelligente di tutta la regione compresa fra Po, Sesia e Ticino, confinante con il contado novarese a settentrione, della *Lomellina storico-geografica* che siamo andati delineando in queste pagine.

<sup>33</sup> Così in un documento del 29 settembre 1580, *Scrittura della Riforma delle tasse del Principato di Pavia* dal volume manoscritto «Ad honorem et laudem omnipotentis Dei etc. iussu Dominorum Iacobi Francisci Lombardini et Bernardi Panizzarii Provinciae Lumellinae Syndicorum, multi ordines et aliae scripturae ad publicum ipsius provinciae beneficium in hoc volumine redacti fuerunt...». Il prezioso volume è di proprietà del prof. Pezza di Mortara, l'illu-

In molti documenti e volumi di quel tempo si parla con una certa frequenza della Provincia di Lomellina: non si tratta di una unità politico-amministrativa a se stante ma sempre di una parte integrante del Principato di Pavia<sup>34</sup>.

All' inizio del secolo XVIII avvenimenti politico-militari della più alta importanza dovevano ripercuotersi in virtù di trattati anche sulla Lomellina, la cui storia locale e regionale viene ad inserirsi in quella ben più vasta, italiana ed europea.

Durante la guerra di successione di Spagna fra l' Imperatore d' Austria e il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II si stipulava l' 8 novembre 1703 un trattato in base al quale, tra le altre terre, la provincia quae dicitur Lumellina veniva ceduta alla Casa di Savoia e quindi staccata dal territorio pavese<sup>35</sup>.

stre storico della Lomellina, alla cui cortesia debbo la trascrizione e l' uso del documento.

Così nel documento Aviso de Sindici generali del principato di Pavia l' anno 1606 in Transazione fatta fra la città di Pavia e suoi interessati per una parte e il Principato di essa Città per l' altra il dì 23 dicembre dell' anno 1605 sopra la controversia dell' Esgravio della Quota del Mensuale et altre gravetze preteso da esso Principato contro detta Città e Interessati.

Il quadro di tutte le terre del Principato di Pavia, compresa la Lomellina, si trova nell' opera di Ambrogio Oppizzone, Relatione di tutte le terre dello Stato di Milano, che sono censite, distinte a provincia per provincia, Milano, F. Malatesti, 1644.

<sup>34</sup> Sono importanti per la storia della Lomellina e i suoi confini giurisdizionali gli Ordines Provinciae Lumellinae conditi per congregationem viginti-quattuor Terrarum insigniorum confirmati per Excellentissimum Senatam anno 1620, Mediolani, apud J. B. Malatestam, 1622, pp. 84 n.n.

E' interessante notare come delle 24 terre più notevoli della Lomellina (omesse naturalmente quelle del Vigevasco) ricordate in questi Ordines nessuna sia situata al di là del Po: comprendono, salvo qualche piccola lacuna, tutti i comuni attuali da Rosasco a Suardi verso Occidente, da Mortara a Gropello Cairoli verso Oriente.

<sup>35</sup> Il trattato in parola è pubblicato nel Tomo II, alle pagg. 203-219 dell' opera Traités publics de la Royale Maison de Savoie avec les Puissances étrangères depuis la Paix de Chateau - Cambresis jusq' à nos jours, publiés par ordre du Roi et présentés à S. M. par le Comte Solar de la Marguerite, Tomo II, pp. 576, Turin 1836. Il trattato consta di XIX articoli pubblicati e di V articoli segreti. Dice l' articolo VI: «... Sacra Caesarea Maiestas... transfert in Regiam Celsitudinem Suam eiusque descendentes et successores, una cum omni proprietate, dominio et iurisdictione Provincias Alexandriae et Valentiae cum omnibus terris intra Padum et Tanarum sitis, item Provinciam quae dicitur Lumellina, et Vallem Selsiae [Sesia], cum omnibus urbibus, pagis, terris, locis... » (op. cit., alle pagg. 208-209).

Il II articolo segreto anticipa di qualche decennio la sorte del Vigevasco in quanto l' Imperatore promette al Duca di Savoia quelle terre o altre in cambio di ugual valore ed estensione.

Le promesse contenute nel precedente trattato vengono confermate in quello firmato a Torino il 4 agosto 1704 tra il Duca e la Regina Anna d' Inghil-

La reazione al trattato del 1703 da parte della città di Pavia fu violenta e immediata. Essa non tralasciò alcun mezzo per poter fare annullare il deliberato trasferimento della Lomellina.

Il Consiglio dei Decurioni pavesi votò una dotta ed erudita protesta in assemblea generale, protesta che fu presentata il 9 aprile 1707 al Senato di Milano. Essa fu spedita anche al Principe Eugenio, alla Camera Aulica di Vienna e al Duca di Savoia ma nulla fu ottenuto<sup>36</sup>.

La dotta memoria fu poi data alle stampe<sup>37</sup>. Essa ha per noi un valore eccezionale per le sue considerazioni e deduzioni, per l' abbondante raccolta del materiale diplomatico e documentario e soprattutto per la definizione che viene data della regione lomellina.

Premesso che mai la Lomellina fu provincia, contrariamente a quanto è dichiarato nell' articolo VI del trattato dell' 8 novembre 1703 (... provinciam quae dicitur Lumellina), in quanto essa fu sempre parte del Principato di Pavia e a questa città fu sempre unita e soggetta<sup>38</sup>, si danno i limiti e la ripartizione della regione, che risulta chiaramente limitata dalle acque del fiume Po,

terra (Traités publics, etc., op. cit., Tomo II, alle pagg. 220-239).

La cessione delle terre di cui al trattato del 1703 verrà confermata nella Pace di Utrecht del 13 luglio 1713, all' articolo IX del trattato di Pace tra il Duca di Savoia e il Re di Spagna (Traités publics, op. cit., Tomo II, alle pagine 341-342).

<sup>36</sup> Per questo periodo fondamentale della storia lomellina che ha tanti riflessi anche nel campo geografico vedansi: G. Robolini, Notizie appartenenti alla storia della sua patria, 7 volumi, Pavia 1823-1838; G. Vidari, Frammenti cronistorici dell' Agro Ticinese, 1<sup>a</sup> ed. 2 voll., Pavia 1886; 2<sup>a</sup> ed. 4 voll., Pavia 1891-1892, al vol. III, pag. 245 e seguenti; A. Malagugini, Gli smembramenti del Principato di Pavia nella prima metà del secolo XVIII in Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, 1911, pp. 329-484 (fondamentale); E. P. (Enrico Pollini), Annuario storico - statistico lomellino per l' anno 1872, Torino 1871, pp. XVI + 478, alla pag. 17 e seguenti; E. P. (ollini), La Lomellina nei secoli XVI, XVII, XVIII in Annuario storico - statistico - agricolo lomellino per l' anno 1874, Mortara 1873, alle pagg. 3-120 a idem per l' anno 1875, Mortara 1874, alle pagg. 3-153; A. Giulini, Le conferenze diplomatiche di Milano per l' esecuzione del trattato di Torino del 1703 in Archivio Storico Lombardo, anno XI, Serie IV, vol. XIX, 1913, pp. 181-207.

<sup>37</sup> Civitatiss Papiae reintegranda ad eam sui principatus regionem ab olim Sacr. Caesar. Maiestate augustissimi Imperatoris Leopoldi Primi cessam reg. Celsitudini D. Ducis Sabaudiae iuris advocatio cum annexo summario facti et prtiliterium ad Sacrum Rom. Imperium, Ticini Regii, 1711, pp. 42 n.n. + 201 e 1 carta fuori testo.

<sup>38</sup> Come è esplicitamente dichiarato nel Compendio del Contenuto del presente libro (pp. 3 n.n.) unito al volume Civitatiss Papiae reintegranda ecc., al paragrafo primo.

Ticino e Sesia e confinante con l'agro vigevanese e novarese<sup>39</sup>.

E la descrizione della regione si fa ancora più accurata dan-  
dosi le dimensioni di larghezza e lunghezza, il numero dei luoghi  
e delle terre nonchè la ripartizione in superiore tra Sesia, Ago-  
gna e Po, media tra l'Agogna e il ciglio del diluvium recente sulla  
valle del Ticino e infine l'inferiore, dal ciglio ricordato alle acque  
del fiume<sup>40</sup>.

Le peculiarità geografiche morfo - litologiche della Lomellina  
sono chiaramente espresse: i suoi confini chiari e inequivocabili,  
tanto è vero che venendo a parlare di quelle terre transpadane  
che vedemmo appartenere alla Lomellina nei secoli scorsi (Bastida  
Pancarana, Bassignana e sue frazioni, Pietra Marazzi, ecc.) la  
memoria si affretta a dire *extra Regionem praefatam protensa est  
apprehensio ad Oppida Bassignane, Pizzeti... transpadum sita* e ne  
rivendica giustamente la conservazione al Principato di Pavia

La Lomellina nei suoi confini geografici, escluso il Vigeva-  
nasco e il Siccomario, già nella primavera del 1703 poteva oramai  
considerarsi una provincia piemontese di fatto<sup>41</sup>.

<sup>39</sup> «...Divulsa igitur a Principatu Papiae eiusque Civitate regio, illa est.  
quae memoratorum Fluminum Padi, Ticini et Siccidamque aquis circumquaque  
alluitur, finitima Agro Vigevanensi, et Novariensi, pro parte etiam Siccomario  
Papiensi...». (*Civitatibus Papiae reintegranda* etc., op. cit., ai paragrafi 15 e 16  
della pag. n.n. 6).

Non deve stupire che la Lomellina sia detta confinante con l'agro nova-  
rese. Si riferisce questa dizione a quelle terre del Vigevanasco ad occidente  
di Albone, quali Palestro, Rivoltella, Rosasco, Langosco e al territorio di  
Prarolo che sono ricordati nell'articolo segreto n. 2 del Trattato dell'8 novembre  
1703 come in territorio novariensi.

<sup>40</sup> «Tripartitur eadem Regio in Superiorem, Mediam et Inferiorem; Superior  
interiacet ab Aconia ad Padum, Siccidamque; media succedit ab ipsa Aconia  
per totam planitiem ad supercilium Vallis Ticini; Inferior est ab ipso supercilio  
ad praedictum Flumen, quae illius Vallis nuncupatur...» (*Civitatibus Papiae rein-  
tegranda*, etc., op. cit., al parag. 20 della pag. 7 n. n.).

L'entità storico - geografica della Lomellina non potrebbe essere più chiara-  
mente espressa di così. Non dobbiamo però stupirci se nel tentativo dispa-  
rato di conservare almeno in parte quella terra che costituiva il terzo di tutto  
il territorio pavese, la memoria si contraddice apertamente là dove fa la se-  
guente proposta: «...quand'anche si avesse a supporre per sussistenze la me-  
desima cessione, questa come pregiudiziale alla Corona, Città e Stato, converreb-  
be per ogni termine di giustizia restringersi alla pura e propria Lomellina  
consistente semplicemente nel Borgo di Lomello, da cui sorse questa denomi-  
nazione con alcune terre poste di là dall'Agogna tra li fiumi Po e Sesia, quali  
si chiamavano Corte o sia Contado di detto Borgo...» (*Civitatibus Papiae rein-  
tegranda* etc., op. cit., alla pag. 2 n. n. del *Compendio del Contenuto del pre-  
sente libro*, al parag. 2°).

<sup>41</sup> L'elenco delle terre lomelline all'inizio del secolo XVIII è ricavato da

Restava escluso dalla cessione il Siccomario ma una grave  
questione sorse nei riguardi delle terre confinanti con esso, quali  
*Campo Maggiore* (frazione dell'attuale comune di Carbonara al  
Ticino), *Torre dei Torti* (frazione dell'attuale comune di Cava  
Manara), *Travedo e San Fedele* (frazioni dell'attuale comune di  
Sommo), che venivano pretesi dal Duca di Savoia come facenti  
parte della Lomellina e che Pavia difendeva, affermando appar-  
tenere al Siccomario.

Un arbitrato sotto la garanzia dell'Inghilterra e degli Stati  
Uniti del Belgio decideva il 27 giugno 1712 per l'appartenenza  
di quelle terre alla Lomellina e quindi per la loro cessione alla  
Casa di Savoia. Passeranno in effetto al Piemonte soltanto in se-  
guito al trattato di pace firmato a Vienna il 18 novembre 1738<sup>42</sup>.

Sotto la Casa di Savoia la Lomellina ceduta dalla Casa di  
Austria avrà la sua prima sistemazione amministrativa nel 1723,  
parzialmente modificata secondo il Regio Editto del 3 settem-  
bre 1749<sup>43</sup>.

Il Contado di Vigevano e il Siccomario, compreso fra Ticino  
e riva sinistra del Po, passano alla Casa di Savoia con il trattato  
di Worms del 13 settembre 1743. Il Ticino diviene quindi il li-  
mite fra i domini sabaudi e quelli della Casa d'Austria, salvo  
nell'ultimo tratto riguardante il Siccomario ove il *Gravellone* li-

diverse fonti:

a) *Elenco alfabetico delle Comuni e Parrocchie che costituivano il Terri-  
torio e Diocesi di Pavia nell'anno 1707...* in G. Robolini, *Notizie appartenenti  
alla storia della sua Patria*, op. cit., appendice al Tomo III, pp. VII—LXXI e  
appendice al Tomo IV, Parte I, p. 58.

b) *Giuramento dei Feudatari lomellini del 1707* in A. Malagugini, *Gli  
smembramenti del Principato di Pavia*, ecc., op. cit., pp. 460-463. A pag. 465-  
466 si dà l'elenco alfabetico delle terre della Lomellina e del Siccomario.

c) *Descrizione e stato delle Terre della Provincia Lumellina, e loro di-  
pendenze, Feudatarij, loro habitazione, numero d'anime in caduna di dette  
Terre, bestiame e prodotto de' frutti* (1 novembre 1707) in *Archivio di Stato  
di Torino*, Sezione Prima, Paesi di nuovo acquisto, Signoria della Lomellina,  
mazzo 2°, n. 8.

<sup>42</sup> In base all'articolo VIII di detto trattato (*Traité public* ecc., op. cit.,  
Tomo II, alla pag. 467).

<sup>43</sup> *Regolamento delle Provincie, o sia Dipartimenti per le Intendenze e Pre-  
fetture ne' Stati di S. M. di qua dal mare in Raccolta per ordine di materie  
delle Leggi, Editti, Manifesti, ecc., pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino  
agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Reale Casa di Savoia*,  
Tomo III, Parte Prima, Torino 1826, alle pagg. 50-76 (Provincia della Lomelli-  
na, pag. 70); *La Provincia di Lumellina secondo il Regio Editto del 3 settem-  
bre 1749 in Raccolta per ordine di materie ecc.*, op. cit., Tomo III, Parte Prima,  
alle pagg. 147-148.

miterà i due stati, lasciando a Pavia la stretta striscia di terra fra il canale e il Ticino<sup>44</sup>.

Con Regie Patenti del 6 marzo 1750<sup>45</sup> il Vigevanasco è sottoposto alla Intendenza dell'Alto e Basso Novarese, finché con manifesto senatorio del 29 agosto 1789 viene creata la *Provincia di Vigevano* con gli stessi comuni che al 1532 costituirono il Contado omonimo<sup>46</sup>.

Il Siccomario con lo stesso manifesto del 29 agosto 1789 veniva a far parte della Provincia di Voghera, cantone 1°<sup>47</sup>.

Si giunge così alla fine del secolo XVIII quando la conquista napoleonica doveva portare un cambiamento radicale in tutta la compagine politica e amministrativa delle terre di cui stiamo trattando.

La Sesia con decreto del 1800 diviene il confine fra il Piemonte e la Lombardia e tutti i paesi e le terre sulla sinistra del fiume vengono a far parte della Repubblica Cisalpina.

Con decreto del 4 novembre 1800 si istituisce il *Dipartimento dell'Agogna* che comprenderà tutte le terre tra Sesia e Ticino oltre le zone del Cusio (lago d'Orta), del lago Maggiore (sponda piemontese o destra) e le valli dell'Ossola e che verrà divisa in numerosi distretti o circondari comunali.

La regione lomellina, senza più distinzione tra Lomellina, Vigevanasco e Siccomario, abolite naturalmente le circoscrizioni provinciali sabaude, viene sezionata nei seguenti distretti: Vige-

<sup>44</sup> Il trattato concluso tra Carlo Emanuele III, Maria Teresa d'Austria e la Corona d'Inghilterra si compone di XVIII articoli, più 2 separati e segreti e uno separato e segretissimo ed è riportato nell'opera *Traité publics ecc.*, Tomo III, Torino 1836, alle pagg. 7-23.

L'articolo IX dice: «...la Reine de Hongrie et de Bohême cède et transfère... à sa dite Majesté le Roi de Sardaigne... la ville et district de Vigevano, appellé le *Vigévanasque*; la partie du Pavésan qui est entre le Po et le Thésin, en sorte que le Thésin fasse don - en - avant par son milieu la séparation et la borne entre les Etats de part et d'autre depuis le Lago Maggiore jusqu'à l'endroit où il se jette dans le Po, à l'exception seulement de l'isle formée par le canal vis - à - vis de la ville de Pavie...» (op. cit., alla pagina 13).

<sup>45</sup> *Raccolta per ordine di Materie ecc.*, op. cit., Tomo III, Parte Terza, Torino 1827, alla pag. 1162.

<sup>46</sup> *Raccolta per ordine di Materie ecc.*, op. cit., Tomo III, Parte Prima, alla pag. 217.

<sup>47</sup> *Raccolta per ordine di Materie ecc.*, op. cit., Tomo III, Parte Prima, alle pagg. 211-212.

vano, Mede, Robbio, Mortara, Garlasco con una popolazione complessiva di oltre 123.000 abitanti<sup>48</sup>.

I limiti della Lomellina storico-geografica vengono superati soltanto nella sezione settentrionale perché troviamo inglobati nei distretti di Vigevano, Mortara e Robbio molti comuni che o fecero parte solo in epoca lontana del Contado pavese, come ad esempio Cerano, oppure non fecero mai parte del detto territorio, quali Granozzo, Sozzago e Borgolavezzaro. Ritroviamo, per altro, le vecchie terre di Vignarello (oggi frazione del comune di Tornaco, nella provincia di Novara) e di Vinzaglio.

L'imperativo categorico del confine naturale offerto dalla immensa fiumana del Po si impone con la creazione del comune di Mezzana Bigli (7 settembre 1800) che fino alla fine del secolo XVIII aveva fatto parte del comune di Gerola, dal momento che il centro abitato si veniva a trovare sulla sinistra del fiume e quindi in terra lomellina, mentre Gerola è sulla destra (Oltre Po).

Il Siccomario si trova per la prima volta unito con la terra lomellina in una magnifica unità geografico-economica.

Ma la frenetica volontà di rinnovamento che contraddistingue il periodo della dominazione francese, porta dopo poco tempo ad una ulteriore modificazione della circoscrizione territoriale lomellina. Attraverso le leggi e i decreti del 13 maggio 1801, del 25 marzo 1804, si arriva al decreto dell'8 giugno 1805 sul comparto territoriale del Regno, per il quale il Dipartimento dell'Agogna viene diviso in cinque distretti (Novara, Domodossola, Arona, Varallo, Vigevano) e ciascun distretto in cantoni. Tutta la Lomellina viene a far parte del distretto di Vigevano e suddivisa nei cantoni di Vigevano, Garlasco, S. Nazzaro dei Burgondi, Mede e Mortara. Robbio, con i comuni attuali di Candia, Castelnovetto, Confienza, Cozzo, Langosco, Palestro, Rosasco e Vinzaglio passa al distretto di Novara. Il Siccomario è nuovamente staccato dalla Lomellina ed aggregato al Dipartimento dell'Olonza, distretto e cantone di Pavia.

<sup>48</sup> Tutte le leggi e i decreti riguardanti il Dipartimento dell'Agogna sono raccolti in una serie di pubblicazioni:

*Raccolta delle Leggi, Ordini, Provvidenze, ed Avvisi pubblicati in Novara pel Dipartimento dell'Agogna dal 1° vendemmiale anno 8° e 9°, epoca in cui fu aggregato alla Repubblica Cisalpina*, vol. I, II, III, Novara, s. d.; *Raccolta Dipartimentale ossia Collezione di quanto fu pubblicato per mezzo dell'Ufficio della Prefettura nel Dipartimento dell'Agogna dall'epoca dell'In-*

Una nuova modifica nei limiti amministrativi doveva avvenire in data 9 settembre 1809. Si mantiene inalterata la divisione in distretti e cantoni, i limiti dei cantoni e dei distretti non variano, ad eccezione del Cantone di Garlasco che si accresce delle terre costituenti l'attuale comune di Sommo, staccate dal Siccomario. Borgolavezzaro continua ad essere incluso nella terra lomellina ma la novità più significativa in questo comparto è il raggruppamento dei 90 comuni compresi nei cantoni di Robbio, Vigevano, Mortara, Garlasco, Mede e Sannazzaro dei Burgondi in soli trentasei comuni: questo nuovo comparto territoriale comunale rimarrà inalterato fino alla caduta napoleonica<sup>49</sup>.

stallazione del Governo Costituzionale li 15 febbraio 1802 in avanti, Novara s. d., pp. 410 + 10 pp. di indici; Circolare n. 22892, Sez. I del Prefetto del Dipartimento dell'Agogna ai Signori Podestà e Sindaci in data 29 settembre 1809 relativa al comparto territoriale del dipartimento, Novara 1809, pp. 34 n. n.

<sup>49</sup> Nel cantone di Robbio i dodici comuni vengono raggruppati in sei; in quello di Vigevano i nove comuni si riducono a sette; nel cantone di Mortara si scende da quindici a cinque; in quello di Garlasco il numero dei comuni cala da sedici a sette; nel cantone di Mede i comuni si riducono da ventisei a sette; e infine in quello di Sannazzaro dei Burgondi si scende da undici a quattro.

Copiosa è la bibliografia relativa al Dipartimento dell'Agogna e al Distretto di Vigevano. Si vedano, tra le altre, le seguenti opere: Ch. Denina, *Tableau historique, statistique et moral de la Haute - Italie et des Alpes qui l'entourent*, Paris 1805, pp. XXVIII + 413, opera tradotta in due volumi e pubblicata a Milano nel 1806 con il titolo di *Quadro istorico, statistico e morale dell'Alta Italia e delle Alpi che la circondano* (Sul Vigevanasco e la Lomellina si parla nell'opera francese alle pagg. 134-136. Di questa opera del Denina parla G. Ottoni, *Il Denina e la questione dei rapporti del Vigevanasco con la Lomellina in Viglevanum*, anno III, 1909, pp. 288-290); L. Lizzoli, *Osservazioni sul Dipartimento dell'Agogna*, Milano 1802, pp. 178; M. Gioia, *Statistica del Dipartimento dell'Agogna*, opera postuma e incompleta, Milano 1841, pp. 80; A. Sella, *Il Dipartimento dell'Agogna in Bollettino Storico per la Provincia di Novara* 1918, pp. 85-91; A. Sella, *Il Dipartimento dell'Agogna in La Geografia*, 1917, pp. 429-426; N. Sottile, *Quadro economico - morale del Distretto di Vigevano*, Novara 1810, pp. 161; Podestà di Vigevano, *Osservazioni sopra il Quadro economico - morale del Distretto di Vigevano del Signor Canonico N. Sottile*, Vigevano 1810, pp. 53; *Almanacco del Distretto di Vigevano per l'anno 1811*, Vigevano; G. Biffignandi, *Vigevano e il suo distretto durante il dominio napoleonico in Memorie storiche della Città di Vigevano dall'anno 1796 all'anno 1820* edite e annotate da A. Colombo in *Viglevanum*, 1914, pp. 319-329; A. M. Biffignandi, *Vigevano e il suo territorio: specchio storico - statistico*, Vigevano 1846, pp. 79; *Notizie intorno alle condizioni della Lomellina al tempo della Repubblica Italiana* in F. Salveraglio, *Strenna Lomellina*, Anno I, Mortara 1879, pp. 144, alle pagg. 1-17; *I principali comuni lomellini al tempo del Regno Italico* in F. Salveraglio, *Strenna Lomellina*, Anno II, Mortara 1880, pp. 157, alle pagg. 71-96. Per la vita economica, durante il periodo napoleonico, dell'Italia e quindi anche della Lomellina, di cui parleremo in seguito, vedasi l'interessante volume di E. V. Tarle, *La vita economica dell'Italia nell'età napoleonica*, Torino. 1950, pp. 386.

Con il ritorno delle terre lomelline alla Casa di Savoia, la suddivisione amministrativa napoleonica viene subito abolita ritornandosi all'antico comparto provinciale. Con il R. Editto del 7 ottobre 1814 vengono ricostituite le *Province di Mortara e di Vigevano*, suddivise in mandamenti.

La prima comprende i mandamenti di *Mortara, S. Giorgio, Candia, Sartirana, Sannazzaro dei Burgondi, Pieve del Cairo, Mede e dipendenze*, la seconda quelli di *Vigevano e sue dipendenze, Gambolò, Robbio, Cilavegna, Garlasco, Gropello, Carbonara*<sup>50</sup>.

E' una ripartizione territoriale che lascia molto perplessi perchè non rispetta più alcuna tradizione storica. Ciò vale per la Provincia di Vigevano, che fino alla fine del secolo XVIII corrispondeva al vecchio Contado Vigevanasco, creato da Francesco II Sforza nel 1532.

In questo caso il comune di Nicorvo viene aggregato alla Provincia di Mortara e alla Provincia di Vigevano vengono aggiunti tutti i comuni orientali della Lomellina fino al Siccomario, venendo quindi a falsare qualsiasi postulato storico.

Il Siccomario, corrispondente ai due attuali comuni di S. Martino Siccomario e di Travacò Siccomario, oltre alle frazioni di Gerre Chiozzo e Mezzana Corti (ora al comune di Cava Manara) viene aggregato alla Provincia di Voghera, come mandamento con S. Martino capoluogo.

Con tutte queste riserve la nuova delimitazione territoriale è interessante, perchè nei limiti esterni delle due provincie ci avviciniamo a quella che sarà la Lomellina storico - geografica per eccellenza: infatti, i confini corrispondono quasi esattamente ai grandi corsi d'acqua del Ticino, della Sesia e del Po.

Al Nord siamo tornati quasi al confine storico tra il comitato

<sup>50</sup> I mandamenti della Provincia di Mortara comprendevano i seguenti comuni (limiti attuali): quello di *Mortara* i comuni di Mortara, Parona, Albonese, Nicorvo e Castello d'Agogna; quello di *San Giorgio* il comune omonimo, Olevano, Cernago, Ottobiano, Valeggio; quello di *Candia*, Candia, Cozzo, Langosco, Sant'Angelo, Castelnovetto, Rosasco; quello di *Sartirana*, oltre questo comune, Brema, Valle, Zeme; quello di *Sannazzaro dei Burgondi*, oltre il comune capoluogo, Ferrara Erbognone, Scaldasole, Pieve Albignola; quello di *Pieve del Cairo*, oltre Pieve, Gallivola, Alagna, Mezzana Bigli, Gambarana e Suardi; quello di *Mede e dipendenze*, oltre il comune capoluogo, Torre Beretti

di Lomello e quello novarese con il ritorno del comune di Borgolavezzaro al territorio novarese.

Con il nuovo ordinamento del 27 ottobre 1815 si mantengono le due provincie di Mortara e di Vigevano ma alcuni cambiamenti avvengono: il mandamento di Robbio perde il comune di Vinzaglio che passa alla Provincia di Novara e acquista quello di Nicorvo, nel 1814 appartenente al mandamento di Mortara: il mandamento in parola passa poi dalla Provincia di Vigevano a quella di Mortara.

La Provincia di Vigevano viene quindi a corrispondere interamente alla sezione orientale della Lomellina.

Il Siccomario continua ad appartenere alla Provincia di Voghera.

Si giunge così all'ordinamento del 10 novembre 1818, quello definitivo che in maniera eloquente ci porta alla Lomellina storico-geografica, quale essa si è andata concretando attraverso le vicende storiche secolari. Sono abolite le provincie di Mortara e di Vigevano e viene creata la Provincia di Lomellina, cui è annesso anche il Siccomario che finalmente viene a far parte della terra lomellina con la quale fu sempre in intenso, fecondo contatto<sup>51</sup>. Il nome di Lomellina dato alla provincia consacra un dato di fatto che trova la sua piena giustificazione in un passato di tanti secoli. E, fatto anche questo molto importante, i comuni nei loro limiti amministrativi incominciano a prendere una fisionomia definitiva tanto che — salvo rari casi — si può dire che essi siano quelli attualmente esistenti.

La nuova Provincia o *Lomellina storico-geografica* viene

e Castellaro, Frascarolo, Villa Biscossi, Lomello, Semiana, Velezzo.

La Provincia di Vigevano comprendeva i seguenti comuni: il mandamento di Vigevano il comune di Vigevano e sue dipendenze; quello di Gambolò i comuni di Gambolò e Cassolnovo; quello di *Cilavegna* i comuni di Gravellona con Vignarello e Cilavegna; quello di Robbio, oltre il comune capoluogo, quelli di Confienza, Palestro e Vinzaglio; quello di *Garlasco*, i comuni di Garlasco, Tromello, Borgo S. Siro, oltre la frazione di Parasacco, che apparterrà poi al comune di Zerbolò; il mandamento di *Gropello* comprendeva i comuni di Dorno, Gropello e Zerbolò (meno Parasacco) e infine quello di *Carbonara* i comuni di Zinasco, Sommo, Villanova d'Ardenghi, Carbonara al Ticino e Cava Manara meno le frazioni (allora comuni) di Gerre Chiozzo e Mezzana Corti (appartenenti al Siccomario).

<sup>51</sup> Sono gli stessi abitanti del Siccomario che chiedono di essere aggregati alla Provincia di Lomellina perchè riusciva loro molto scomodo recarsi a

suddivisa in 14 mandamenti, di cui alla nota n. 52.

Unica novità nei riguardi dei limiti esterni la inclusione nella regione del comune di *Isola S. Antonio* (tornerà tra i comuni ultrapadani, alla Provincia di Alessandria dopo il 1871) e la persistente esclusione, invece, del comune di Mezzana Rabattono, che passerà alla Provincia di Pavia solo con la legge del 23 ottobre 1859. Ma questo comune faceva parte della Lomellina fin dal 1824, da quando cioè per correzione dell'alveo del fiume Po, il centro passa dalla sponda destra alla sponda sinistra del Po, tenendo presente che sono lomellini tutti i centri che si trovano sulla sinistra del fiume in parola, come lo sono quelli sulla sinistra della Sesia e sulla destra del Ticino.

Voghera, traghettando il Po soggetto a piene e a interruzioni frequenti (G. Vidari, *Frammenti ecc. op. cit.*, vol. III alla pag. 269).

<sup>52</sup> Mandamenti e comuni (limiti e denominazione attuali per i comuni):

*Mortara*: Albonese, Castello d'Agogna, Mortara, Parona;  
*Candia Lomellina*: Candia L., Castelnovetto, Cozzo, Langosco, Rosasco;  
*Cava*: Carbonara al Ticino, Cava Manara, Sommo, Villanova d'Ardenghi, Zinasco (Gerre Chiozzo e Mezzana Corti, ora frazioni di Cava Manara, erano comuni e appartenevano al mandamento di S. Martino Siccomario);  
*Gambolò*: Borgo S. Siro, Gambolò, Tromello;  
*Garlasco*: Dorno, Garlasco, Gropello Cairoli, Zerbolò;  
*Gravellona*: Cassolnovo, Cilavegna, Gravellona;  
*Mede*: Frascarolo, Lomello, Mede, Semiana, Torre Beretti e Castellaro, Velezzo, Villa Biscossi;  
*Pieve del Cairo*: Gallivola, Gambarana, [Isola s. Antonio], Mezzana Bigli, Pieve del Cairo, Suardi (già Borgofranco);  
*Robbio*: Cerretto L., Confienza, Nicorvo, Palestro, Robbio, S. Angelo L.;  
*San Giorgio di Lomello*: Cernago, Olevano L., Ottobiano, San Giorgio L., Valeggio;  
*S. Martino Siccomario*: San Martino Siccomario, Travacò Siccomario oltre i comuni di Gerre Chiozzo e Mezzana Corti, divenuti poi frazioni di Cava Manara;

*Sannazzaro dei Burgondi*: Alagna, Ferrera Erbognone, Pieve Albignola, Sannazzaro dei Burgondi, Scaldasole;  
*Sartirana*: Breme, Sartirana L., Valle L., Zeme;  
*Vigevano*: Vigevano.

Le variazioni nei limiti amministrativi, provinciali, mandamentali e comunali sono stabilite dai seguenti Editti:

a) *Regio Editto per il nuovo stabilimento delle Provincie dipendenti dal Senato di Piemonte e della loro distribuzione in Mandamenti di Giudicature in data 7 ottobre 1814*, Torino, pp. 40, in *Regno di Sardegna, Editti reali e manifesti dal 1814 al 1830*, Torino 1814-1830, 17 vol., al vol. I, n. 29;

b) *Regio Editto per il nuovo stabilimento delle Provincie dipendenti dal Senato di Piemonte ecc. in data 27 ottobre 1815*, Torino, pp. 40, in *Regno di Sardegna, Editti reali e manifesti dal 1814 al 1830*, op. cit., al vol. II, n. 49;

c) *Regio Editto portante una nuova circoscrizione generale delle Provincie dei Regj Stati di terra - ferma in data 10 novembre 1818*, Torino, pp. 94, in *Regno di Sardegna, Editti reali e manifesti dal 1814 al 1830*, al vol. V, n. 53.

La Provincia di *Lomellina* inizia quindi la sua vita feconda appartenendo con altre cinque alla *Divisione di Novara*<sup>53</sup>.

Ma le vicissitudini non sono ancora ultimate.

In seguito alla conquista della Lombardia con la II guerra di indipendenza, in forza della legge del 25 aprile 1859 e con decreto del 23 ottobre dello stesso anno<sup>54</sup>, nel nuovo comparto provinciale si crea la Provincia di Pavia, cui si cerca di dare i limiti dell'antico principato. La Provincia di *Lomellina* è abolita e al suo posto viene creato il *Circondario di Mortara o Lomellina* con capoluogo Mortara e con giurisdizione sui sopraricordati mandamenti ad eccezione di quelli di Sannazzaro de' Burgondi e di Cava Manara (viene abolito il mandamento di S. Martino Siccomario) che passano al nuovo *Circondario di Pavia*.

L'unità storico-geografica della *Lomellina*, che era stata raggiunta dopo secoli di vicende, è un'altra volta spezzata.

Per questo motivo si continua oggi a ripetere, anche nelle opere di maggiore diffusione che la *Lomellina* corrisponde all'ex *Circondario di Mortara* (come si sa, tutti i *Circondari* furono aboliti nel 1927): nulla di più inesatto storicamente e geograficamente.

La *Lomellina* rimane nel suo nome inalterato attraverso i secoli, rimane a definire una terra nettamente delimitata dai grandi alvei fluviali della Padania (Sesia, Ticino, Po), con le caratteristiche fisiche, antropiche ed economiche che le pagine seguenti cercheranno di illustrare.

<sup>53</sup> Le sei province sono le seguenti: Novara, Ossola, Pallanza, Valsesia, Vercelli, Lomellina.

<sup>54</sup> *Atti del Governo di S. M. il Re di Sardegna*, vol. 28°, 1859, pp. 1003-2132 (la Provincia di Pavia alle pagg. 1619-1627).